Causa C-820/21**Domanda di pronuncia pregiudiziale****Data di deposito:**

28 dicembre 2021

Giudice del rinvio:

Administrativen sad Sofia-grad (Bulgaria)

Data della decisione di rinvio:

9 dicembre 2021

Ricorrente:

«Vinal» AD

Resistente:

Direktor na Agentsia «Mitnitsi»

ORDINANZA

(OMISSIS) L'ADMINISTRATIVEN SAD SOFIA-GRAD (Tribunale amministrativo di Sofia, Bulgaria), **Prima Sezione 64**

(OMISSIS) ha considerato quanto segue durante la discussione della causa n. **2001** (OMISSIS) (OMISSIS) e nella presente decisione:

Il procedimento è stato avviato su ricorso della «Vinal» AD (OMISSIS) contro la decisione n. P-142/32-45441/11.2.2020 del Direktor na Agentsia «Mitnitsi» (direttore dell'agenzia «Dogane») [in prosieguo: il «direttore doganale»] di revocare l'autorizzazione n. 128 all'esercizio di un deposito fiscale per la produzione e lo stoccaggio di prodotti soggetti ad accisa, con numero di identificazione del depositario autorizzato n. BGNCA00046000 e

numero di identificazione del deposito fiscale BGNCA00046001, deposito sito in Lovech (Bulgaria) (OMISSIS).

Con domanda presentata all'udienza del 23 febbraio 2021, la «Vinal» AD chiede un rinvio pregiudiziale relativamente all'interpretazione dell'articolo 7, paragrafo 2, della direttiva 2008/118/CE relativa al regime generale delle accise, nonché a

un'interpretazione dell'articolo 53, paragrafo 3, in combinato disposto con il paragrafo 2, punto 1, il paragrafo 1, punto 3, l'articolo 47, paragrafo 1, punto 5, e l'articolo 112 dello *Zakon za aktsizite i danachnite skladove* (legge sulle accise e sui depositi fiscali; in prosieguo: lo «ZADS») compatibile con l'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 2008/118/CE.

La ricorrente sostiene che, ai fini della definizione della controversia, è necessario interpretare il diritto [dell'Unione], in particolare l'articolo 7, paragrafo 2, della direttiva 2008/118/CE, relativa al regime generale delle accise, e l'articolo 16, paragrafi 1 e 2, lettere b) ed e), della stessa direttiva, e [chiarire] se l'articolo 53, paragrafo 3, in combinato disposto con il paragrafo 2, punto 1, il paragrafo 1, punto 3, l'articolo 47, paragrafo 1, punto 5, e l'articolo 112 dello ZADS siano con esso compatibili.

Il resistente, il direttore doganale, si oppone alla domanda. Egli sostiene che una domanda di interpretazione non è necessaria. L'articolo 7 e l'articolo 16 della direttiva sarebbero chiari e inequivocabili; non vi sarebbe alcuna contraddizione rispetto alle disposizioni nazionali. Ai sensi dell'articolo 15, paragrafo 1, della direttiva 2008/118/CE, ciascuno Stato membro stabilisce le proprie norme in materia di fabbricazione, trasformazione e detenzione dei prodotti sottoposti ad accisa, anche al fine di impedire ogni possibile evasione o abuso. Norme dettagliate sarebbero state adottate nell'esercizio di tale potere.

La Sezione dell'Administrativen sad Sofia-grad (Tribunale amministrativo di Sofia) investita della presente causa considera la domanda di rinvio pregiudiziale parzialmente fondata. Essa ritiene quindi di dover sottoporre alla Corte di giustizia dell'Unione europea una domanda di pronuncia pregiudiziale sull'interpretazione delle disposizioni del diritto dell'Unione europea pertinenti alla controversia.

Alcune delle questioni sollevate dalla ricorrente (punti dal 6 al 9) non potrebbero essere oggetto del presente procedimento, in quanto il procedimento di impugnazione del provvedimento di ammenda e il procedimento nell'ambito del quale è stato emesso nei confronti della ricorrente l'avviso di accertamento fiscale ai fini della determinazione dell'accisa si sono già conclusi.

Allo stesso tempo, però, il giudice è del parere che le restanti questioni debbano essere sottoposte e considera necessaria la loro riformulazione. Si tratta di questioni riguardanti le condizioni per ottenere e, di conseguenza, per revocare l'autorizzazione: se abbiano una durata illimitata e se rispettino gli obiettivi fondamentali della direttiva, mirante in particolare a garantire il pagamento e la riscossione dell'accisa. Si tratta della questione del divieto di discriminazione.

Il giudice riassume il contenuto della domanda di pronuncia pregiudiziale come segue:

Come debba essere interpretato l'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 2008/118/CE, nella parte in cui prevede che l'autorizzazione all'apertura e all'esercizio di un deposito fiscale è soggetta alle condizioni che le autorità hanno

il diritto di stabilire per impedire ogni possibile evasione o abuso, [e] quale debba essere il contenuto di tali condizioni per realizzare il fine di impedire ogni possibile evasione o abuso.

Come vada interpretato il divieto di discriminazione ai sensi del considerando 10 della direttiva 2008/118/CE.

Come debbano essere interpretate le suddette condizioni e se debbano essere interpretate nel senso che non ostano a una normativa nazionale, come quella di cui all'articolo 53, paragrafo 1, punto 3, in combinato disposto con l'articolo 47, paragrafo 1, punto 5, dello ZADS, che prevede la revoca obbligatoria dell'autorizzazione per il futuro, senza preavviso e a tempo indeterminato, in aggiunta a una sanzione già inflitta per la stessa infrazione.

I. Parti del procedimento:

1. Ricorrente: «Vinal» AD (OMISSIS), con sede e indirizzo amministrativo in Sofia (Bulgaria) (OMISSIS)
2. Resistente: Direktor na Agentsia «Mitnitsi»

II. Oggetto del procedimento principale:

Il procedimento è stato avviato su ricorso della «Vinal» AD (OMISSIS) contro la decisione n. P-142/32-45441/11.2.2020 del direttore doganale di revocare l'autorizzazione n. 128 all'esercizio di un deposito fiscale per la produzione e lo stoccaggio di prodotti soggetti ad accisa, con numero di identificazione del depositario autorizzato n. BGNCA00046000 e numero di identificazione del deposito fiscale BGNCA00046001, deposito sito in Lovech (Bulgaria) (OMISSIS).

III. Fatti e argomenti delle parti nel procedimento principale:

La «Vinal» AD era un depositario autorizzato ai sensi dell'articolo 4, punto 2, dello ZADS: una persona che dispone dell'autorizzazione, ai sensi delle disposizioni dello ZADS, a produrre e/o stoccare, ricevere o spedire prodotti soggetti ad accisa in un deposito fiscale in regime di sospensione dall'accisa.

In base all'autorizzazione rilasciata, nel deposito fiscale erano permesse le seguenti attività: fermentazione, taglio e sviluppo di vini da uve e frutta, distillazione di mosto d'uva, vino e purea di frutta, produzione, sviluppo e taglio di acquavite da uve e frutta, produzione di vodka e gin, produzione di distillati e prodotti intermedi da vino e frutta, produzione di brandy, vermouth e liquori, composizione di miscele di sostanze aromatizzanti ed estratti di frutta ed erbe per la produzione di vini aromatizzati: vini bianchi, rossi e rosati.

Con la decisione n. P-142/32-45441/11.2.2020 del direttore doganale, è stata revocata l'autorizzazione n. 128 all'esercizio di un deposito fiscale per la produzione e lo stoccaggio di prodotti soggetti ad accisa, con numero di identificazione del depositario autorizzato n. BGNCA00046000 e numero di identificazione del deposito fiscale BGNCA00046001, deposito sito in Lovech (Bulgaria) (OMISSIS). La motivazione di tale decisione si fonda sulla sentenza definitiva n. 37/16.1.2020 dell'Administrativen sad Pleven (Tribunale amministrativo di Pleven, Bulgaria).

Con sentenza n. 37/16.1.2020 l'Administrativen sad Pleven (Tribunale amministrativo di Pleven) ha confermato il provvedimento di ammenda n. 318/24.1.2018 del direttore del Mitnitsa Svishtov (ufficio doganale di Svishtov, Bulgaria), che ha imposto alla «Vinal» AD (OMISSIS) un'ammenda di BGN 248 978. Tale decisione giudiziaria è passata in giudicato.

È stato rilevato che con provvedimento n. BG005800-PK24-P1/18.04.2017 del direttore del Mitnitsa Stolichna (ufficio doganale di Sofia), è stato disposto un controllo fiscale presso la «Vinal» AD. Nell'ambito di tale procedimento, nel periodo dal 3 al 10 maggio 2017, è stato effettuato un controllo delle scorte fisiche dei prodotti soggetti ad accisa nel deposito fiscale della «Vinal» AD. L'esito dei controlli effettuati è stato registrato nei verbali nn. 492/03.05.2017, 503/04.05.2017, 510/05.05.2017, 516/09.05.2017 e 523/10.05.2017. Sono state misurate le quantità dei liquidi ivi contenuti e del corrispondente contenuto alcolico, nonché la temperatura effettiva. È stato rilevato il corrispondente contenuto di alcol alla temperatura di 20°C.

Il 24 novembre 2017 è stato emesso il verbale di accertamento fiscale n. BG005800-RK24-RD/8. Il 22 dicembre 2017 è stato emesso l'avviso di accertamento fiscale n. BG005800-RK24-RA8, che non è stato impugnato ed è diventato definitivo il 5 gennaio 2018.

L'avviso di accertamento fiscale n. BG 005800RK-24 RA/8 ha accertato debiti di accisa per un importo di BGN 4 261,89 per il periodo dal 1° gennaio 2012 al 3 maggio 2017. Il controllo, a seguito del quale sono stati individuati gli ammanchi e sono stati emessi un avviso di infrazione amministrativa e il provvedimento di ammenda contestato, si riferisce al periodo successivo, cioè dal 3 al 10 maggio 2017, il che significa che il procedimento di accertamento fiscale è stato alla base del controllo intrapreso, durante il quale sono stati individuati gli ammanchi registrati nei verbali citati.

L'avviso di infrazione amministrativa (AUAN) n. 88/26.07.2017 è stato emesso nei confronti della «Vinal» AD per inosservanza degli obblighi derivanti dall'articolo 43, paragrafo 1, punto 1, in combinato disposto con l'articolo 84, paragrafo 7, e l'articolo 20, paragrafo 2, punto 8, dello ZADS, ossia per non aver rispettato l'obbligo di pagare l'accisa dovuta emettendo una fattura relativa all'accisa il 30 giugno 2017. È stato accertato che il depositario autorizzato non aveva adempiuto all'obbligo ad esso derivante dall'articolo 84, paragrafo 1, punto

1, dello ZADS, di emettere fatture relative all'accisa conformemente a quanto richiesto dall'articolo 43, paragrafo 1, punto 1, dello ZADS fino al momento dell'emissione dell'avviso.

Il 24 gennaio 2018, l'autorità doganale sanzionatrice ha emesso il provvedimento di ammenda n. 318/2017, in cui ha ripreso i fatti accertati nell'avviso di infrazione amministrativa (AUAN) n. 88/26.07.2017 e ha stabilito, sulla base delle prove emerse dal controllo effettuato, che la «Vinal» AD, nella sua qualità di depositario autorizzato, è venuta meno agli obblighi ad essa derivanti dall'articolo 43, paragrafo 1, punto 1, in combinato disposto con l'articolo 84, paragrafo 7, e l'articolo 20, paragrafo 2, punto 8, dello ZADS, ossia il versamento dell'accisa dovuta emettendo una fattura relativa all'accisa in data 30 giugno 2017. L'autorità doganale ha ritenuto che ciò costituisse un'infrazione amministrativa ai sensi dell'articolo 112, paragrafo 1, dello ZADS. Essa ha imposto alla società una sanzione amministrativa sotto forma di un'«ammenda» pari all'importo minimo previsto per tale infrazione, ossia il doppio dell'importo dell'accisa non pagata, nella fattispecie di BGN 248 978.

La decisione n. R-142/32-45441/11.2.2020 del direttore doganale (impugnata nel procedimento principale) ha revocato l'autorizzazione del depositario «Vinal» AD, interdicensi l'esercizio di un deposito fiscale.

Quest'ultima ha presentato ricorso dinanzi al giudice del rinvio contro la decisione del direttore doganale per chiederne l'annullamento. Nel suo ricorso, essa sostiene che, nel valutare la compatibilità dello ZADS [con il diritto dell'Unione], si deve tener conto dell'«errato» recepimento della direttiva 2008/118/CE, in seguito al quale vi è un'interferenza straordinariamente eccessiva dello Stato e dell'amministrazione nelle attività dei depositari autorizzati. La raccomandazione della Commissione, del 29 novembre 2000, recante orientamenti sulle autorizzazioni dei depositari, a norma della direttiva 92/12/CEE, che è stata abrogata dalla direttiva 2008/118/CE, dovrebbe essere tenuta in considerazione. Ai sensi dell'articolo 7 della raccomandazione, un'autorizzazione potrebbe essere revocata per un periodo limitato o in casi specifici quali: inosservanza degli obblighi relativi all'autorizzazione; copertura insufficiente per la garanzia richiesta; reiterata inosservanza delle disposizioni in vigore; coinvolgimento in attività criminali; evasione o frode fiscale.

Il direttore doganale resistente si oppone al ricorso. Egli non presenta alcun argomento specifico in relazione alle summenzionate dichiarazioni della ricorrente.

IV. Disposizioni di diritto dell'Unione europea

DIRETTIVA 2008/118/CE DEL CONSIGLIO, del 16 dicembre 2008, relativa al regime generale delle accise e che abroga la direttiva 92/12/CEE.

V. Disposizioni di diritto della Repubblica di Bulgaria

Zakon za aktsizite i danachnite skladove (legge sulle accise e sui depositi fiscali, Bulgaria; in prosieguo: lo «ZADS»):

Articolo 4. Ai fini della presente legge si intende per:

2. (come modificato: DV n. 92 del 2015, in vigore dal 1° gennaio 2016) «depositario autorizzato» la persona a cui è stata rilasciata, ai sensi delle disposizioni della presente legge, un'autorizzazione a produrre e/o stoccare, ricevere o spedire prodotti sottoposti ad accisa in regime di sospensione dall'accisa;

3. «deposito fiscale» un luogo in cui prodotti sottoposti ad accisa sono prodotti, stoccati, ricevuti o spediti in regime di sospensione dall'accisa da un depositario autorizzato nel rispetto delle disposizioni della presente legge;

4. «regime di sospensione dall'accisa» un regime fiscale applicabile alla produzione, allo stoccaggio o alla circolazione di prodotti in sospensione dall'accisa;

17. infrazione «reiterata» quella commessa entro un anno dalla data in cui il provvedimento di ammenda, con cui la persona veniva sanzionata per un'infrazione simile, è diventato definitivo;

18. (come modificato: DV n. 63 del 2006, in vigore dal 4 agosto 2006) infrazione «grave» quella per la quale sussiste un provvedimento di ammenda definitivo che impone un'ammenda superiore a BGN 15 000.

Articolo 20. (1) L'esigibilità dell'accisa sorge nel momento in cui i prodotti soggetti ad accisa sono immessi in consumo.

(2) Per immissione in consumo si intende:

(...)

8. (come modificato: DV n. 105 del 2006, in vigore dal 1° gennaio 2007, come modificato: DV n. 54 del 2012, in vigore dal 17 luglio 2012, come modificato: DV n. 92 del 2015, in vigore dal 1° gennaio 2016) l'accertamento dell'assenza di prodotti soggetti ad accisa (...);

Articolo 43. (1) (come modificato: DV n. 105 del 2006, in vigore dal 1° gennaio 2007) Salvo che nei casi previsti dall'articolo 42, l'accisa viene versata:

1. (come modificato: DV n. 109 del 2007, in vigore dal 1° gennaio 2008, come modificato: DV n. 95 del 2009, in vigore dal 1° aprile 2010, come modificato: DV n. 54 del 2012, in vigore dal 17 luglio 2012, come modificato: DV n. 92 del 2015, in vigore dal 1° gennaio 2016) dal depositario autorizzato, dalle persone di cui all'articolo 3, paragrafo 1, punti 4 e 6, e dalle persone registrate ai sensi

dell'articolo 57, dell'articolo 57b, paragrafo 4, dell'articolo 57c e dell'articolo 58c, nel giorno in cui sorge il debito di accisa, attraverso l'emissione di una fattura relativa all'accisa conformemente all'articolo 84, paragrafo 1;

Articolo 47. (1) (nella versione del DV n. 105 del 2006, in vigore dal 1° gennaio 2007) Possono essere depositari autorizzati persone che:

(...)

4. (come modificato: DV n. 54 del 2012, in vigore dal 17 luglio 2012, come modificato: DV n. 101 del 2013, in vigore dal 1° gennaio 2014, come integrato: DV n. 97 del 2016, in vigore dal 1° gennaio 2017) non hanno debiti di diritto pubblico nei confronti delle autorità doganali, debiti fiscali o debiti derivanti da contributi assicurativi obbligatori, ad eccezione dei debiti derivanti da decisioni non definitive, nonché dei debiti riscaglionati, differiti, o garantiti;

5. (come modificato: DV n. 63 del 2006, in vigore dal 4 agosto 2006, come integrato: DV n. 95 del 2009, in vigore dal 1° dicembre 2009) non hanno commesso un'infrazione grave o reiterata ai sensi della presente legge, ad eccezione dei casi in cui il procedimento sanzionatorio amministrativo si sia concluso con un accordo;

Articolo 53. (1) L'autorizzazione per l'esercizio di un deposito fiscale scade:

(...)

3. con la revoca dell'autorizzazione;

(...)

(2) L'autorizzazione per l'esercizio di un deposito fiscale viene revocata quando:

1. il depositario autorizzato non soddisfa più i requisiti dell'articolo 47 (...)

(...)

(3) (come modificato: DV n. 30 del 2006, in vigore dal 12 luglio 2006, come modificato: DV n. 95 del 2009, in vigore dal 1° dicembre 2009, come integrato: DV n. 98 del 2018, in vigore dal 1° gennaio 2019)

d) L'autorizzazione è revocata con decisione del [direttore doganale], che sarà provvisoriamente esecutiva a partire dalla data di emissione, a meno che il giudice non disponga altrimenti.

(4) (nuova versione: DV n. 95 del 2009, in vigore dal 1° dicembre 2009) La decisione di cui al paragrafo 3 è impugnabile ai sensi delle disposizioni dell'Administrativnoprotsesualen kodek (codice di procedura amministrativa; in seguito: l'«APK»).

Articolo 84, paragrafo 7 (come integrato: DV n. 92 del 2015, in vigore dal 1° gennaio 2015, come modificato: DV n. 98 del 2018, in vigore dal 1° gennaio 2019) La fattura relativa all'accisa deve essere emessa nel giorno in cui:

1. i prodotti sottoposti ad accisa sono immessi in consumo ai sensi dell'articolo 20, paragrafo 2, per ciascun destinatario e per ciascun mezzo di trasporto, eccetto nei casi di cui all'articolo 20, paragrafo 2, punto 5 e punti da 15 a 18;
2. nei casi di cui all'articolo 64, paragrafo 18, è accertata l'assenza di contrassegni fiscali;

(...)

Articolo 112. (1) Una persona che non versa l'accisa nonostante vi sia tenuta è sanzionata con un'ammenda pari al doppio dell'importo dell'accisa non versata, non inferiore a BGN 500.

(...)

Zakon za administrativnite narushenia i nakazania (legge sugli illeciti amministrativi e sulle sanzioni; in prosieguo: lo «ZANN»)

Articolo 83. (1) (come integrato: DV n. 15 del 1998, come modificato: DV n. 69 del 2006) Nei casi previsti dalla legge pertinente, da un decreto del Consiglio dei Ministri o da un'ordinanza del consiglio comunale, alle persone giuridiche o ai singoli commercianti può essere inflitta un'ammenda per essere venuti meno ai loro obblighi nei confronti dello Stato o del Comune nell'esercizio della loro attività.

(2) La sanzione di cui al paragrafo precedente è inflitta in forza della presente legge, salvo che il pertinente atto normativo non disponga diversamente.

VI. Motivazione del rinvio pregiudiziale:

La disposizione dell'articolo 16, paragrafo 1, seconda frase, della direttiva 2008/118/CE prevede che l'autorizzazione per l'apertura e l'esercizio di un deposito fiscale da parte del depositario autorizzato è soggetta alle condizioni che le autorità hanno il diritto di stabilire per impedire ogni possibile evasione o abuso.

Il giudice del rinvio ritiene che sia necessaria un'interpretazione della portata della suddetta disposizione e, in particolare, di cosa si intenda per «evasione o abuso».

Nel caso di specie, l'articolo 53, paragrafo 3, in combinato disposto con il paragrafo 2, punto 1, il paragrafo 1, punto 3, e l'articolo 47, paragrafo 1, punto 5, dello ZADS prevede la revoca dell'autorizzazione se esiste un atto giuridico definitivo in forza del quale la persona è già stata sanzionata per non aver pagato

l'accisa nonostante l'obbligo che le incombeva, con una sanzione corrispondente al doppio dell'accisa dovuta.

Nella fattispecie, si pone la questione di come il fine di impedire ogni possibile evasione o abuso possa essere raggiunto attraverso la revoca obbligatoria e senza preavviso dell'autorizzazione.

Occorre chiarire se, nel caso di specie, tale fine possa considerarsi realizzato per il solo fatto che è già stata imposta una sanzione per un importo pari al doppio dell'accisa non pagata, e se la revoca dell'autorizzazione in base al diritto nazionale costituisca una misura sproporzionata alla luce del fine dell'articolo 16, paragrafo 1, seconda frase, anche in considerazione del fatto che una domanda di nuovo rilascio dell'autorizzazione non è ammessa nemmeno se sono soddisfatte determinate condizioni previste per impedire ogni possibile evasione o abuso.

In tale contesto, occorre anche considerare che la revoca dell'autorizzazione è sempre e necessariamente prevista come conseguenza giuridica di un provvedimento di ammenda divenuto definitivo, senza che vi sia giuridicamente la possibilità di effettuare una valutazione in concreto, caso per caso, circa l'idoneità di tale misura a realizzare il fine dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 2008/118/CE e procedere a un'eventuale revoca dell'autorizzazione solo dopo una tale valutazione.

Invece, la citata raccomandazione della Commissione, del 29 novembre 2000, recante orientamenti sulle autorizzazioni dei depositari a norma della direttiva 92/12/CEE, abrogata dalla direttiva 2008/118/CE, prevede all'articolo 7 che un'autorizzazione può essere revocata per un periodo limitato o in casi specifici quali: inosservanza degli obblighi relativi all'autorizzazione; copertura insufficiente per la garanzia richiesta; reiterata inosservanza delle disposizioni in vigore; coinvolgimento in attività criminali; evasione o frode fiscale.

Occorre chiarire se nella fattispecie, la conseguenza giuridica della revoca dell'autorizzazione legata a un'infrazione specifica che supera un certo importo di accise non pagate possa rientrare tra i casi summenzionati della raccomandazione e se tale conseguenza giuridica possa essere considerata conforme al fine dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 2008/118/CE, ossia impedire ogni possibile evasione o abuso.

Secondo il considerando 10 della direttiva 2008/118/CE, le disposizioni in materia di riscossione e rimborso dell'accisa incidono sul corretto funzionamento del mercato interno e dovrebbero pertanto essere informate a criteri non discriminatori. Occorre chiarire se la disposizione dell'articolo 53, paragrafo 1, punto 3, in combinato disposto con l'articolo 47, paragrafo 1, punto 5, dello ZADS sia quindi conforme al divieto di discriminazione di cui al considerando 10, nonché ai principi enunciati nei considerando della direttiva, laddove la normativa nazionale prevede la revoca dell'autorizzazione per il futuro, senza preavviso e a tempo indeterminato, in aggiunta a una sanzione già inflitta per la stessa

infrazione. Occorre anche chiarire se tale disposizione preveda conseguenze così gravi da portare precisamente a una discriminazione della società bulgara rispetto ad altre società, a parità di altre condizioni.

Per tali motivi e sulla base dell'articolo 267, primo comma, lettera b), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in combinato disposto con l'articolo 628 del *Grazhdanski protsesualen kodeks* (codice di procedura civile; in prosieguo: il «GPK») e con l'articolo 144 dell'APK, nonché ai sensi dell'articolo 631 del GPK, in combinato disposto con l'articolo 144 dell'APK, l'Administrativen sad Sofia-Grad (Tribunale amministrativo di Sofia) ha così

DECISO:

DI SOTTOPORRE alla Corte di giustizia dell'Unione europea le seguenti questioni pregiudiziali:

Come debba essere interpretato l'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 2008/118/CE, nella parte in cui prevede che l'autorizzazione all'apertura e all'esercizio di un deposito fiscale è soggetta alle condizioni che le autorità hanno il diritto di stabilire per impedire ogni possibile evasione o abuso, [e] quale debba essere il contenuto di tali condizioni per realizzare il fine di impedire ogni possibile evasione o abuso.

Come vada interpretato il divieto di discriminazione ai sensi del considerando 10 della direttiva 2008/118/CE.

Come debbano essere interpretate le suddette condizioni e se debbano essere interpretate nel senso che non ostano a una normativa nazionale, come quella di cui all'articolo 53, paragrafo 1, punto 3, in combinato disposto con l'articolo 47, paragrafo 1, punto 5, dello ZADS, che prevede la revoca obbligatoria dell'autorizzazione per il futuro, senza preavviso e a tempo indeterminato, in aggiunta a una sanzione già inflitta per la stessa infrazione.

(OMISSIS)